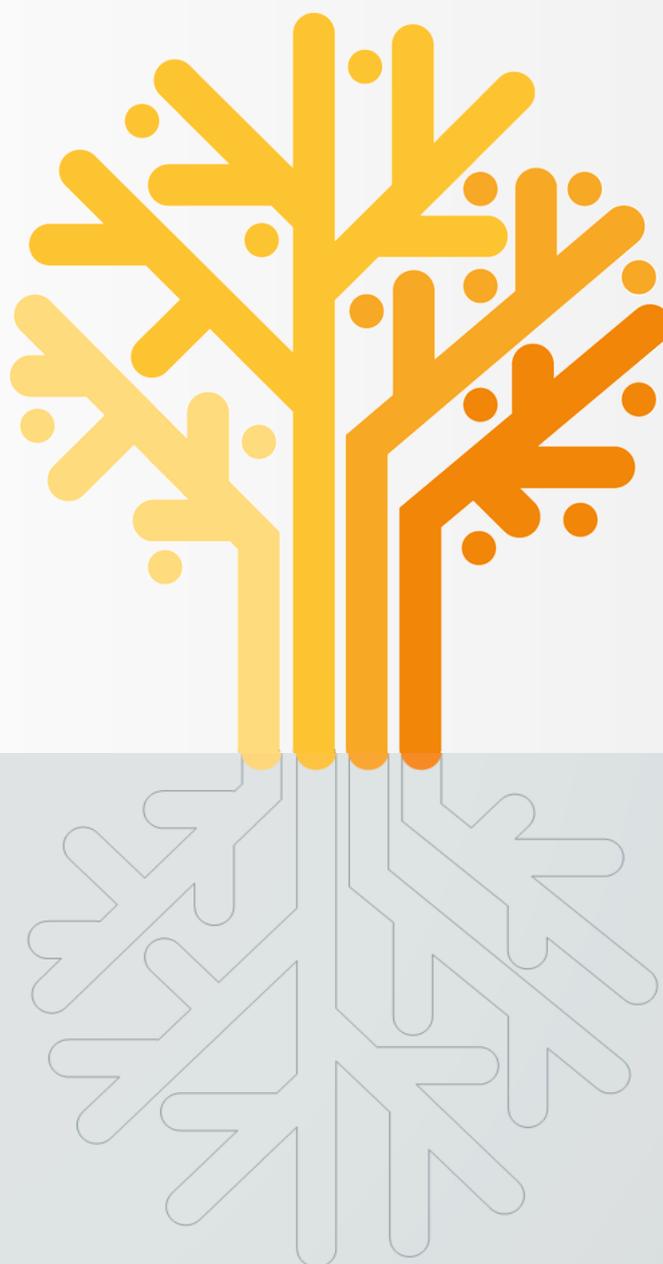


Il mercato del lavoro nel 1° trimestre 2015

Giugno 2015



Rapporto redatto da Matteo Michetti e Roberto Righetti, ERVET

Direzione: Paola Cicognani, Servizio Lavoro. Regione Emilia-Romagna

Coordinamento: Patrizia Gigante, Servizio Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Elaborazione dati: Giuseppe Abella, Servizio Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Le tabelle e i grafici, ove non diversamente specificato, risultano elaborazioni di Ervet su dati di fonte Istat – *Rilevazione sulle forze di lavoro*, INPS – *Osservatori statistici* ed Eurostat – *Labour Force Survey*.

Regione Emilia-Romagna

Assessorato Coordinamento delle Politiche europee allo sviluppo, Scuola, Formazione professionale, Università, Ricerca e Lavoro

Servizio Lavoro

Viale Aldo Moro 38

40127 Bologna

Tel. 0515273864/3893 – Fax 0515273894

lavoroform@regione.emilia-romagna.it

<http://formazioneelavoro.regione.emilia-romagna.it>

Indice generale

In breve	5
Uno sguardo d'insieme: le principali variabili del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, Nord est, Italia .	6
Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere.....	8
Tasso di attività 15-64 anni.....	8
Tasso di occupazione 15-64 anni.....	9
Tasso di disoccupazione	10
Occupati per macro-settore di attività economica	12
Gli ammortizzatori sociali	16
Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga	16
Liste di Mobilità	18
Glossario.....	22

Indice delle tabelle

Tabella 1 - Indicatori del mercato del lavoro, I trim. 2008 – I trim. 2014 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, migliaia e var. %	6
Tabella 2 – Tasso di attività 15-64, I trim. 2014 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, per genere, valori percentuali e var. in punti percentuali	8
Tabella 3– Tasso di occupazione 15-64, I trim. 2014 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori percentuali e var. in punti percentuali	9
Tabella 4– Tasso di disoccupazione, I trim. 2014 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori percentuali e var. in punti percentuali	11
Tabella 5– Occupati per macro-settore di attività economica, I trim. 2014 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, migliaia e var. %	12
Tabella 6 - Ore autorizzate di CIG, I° trim. 2013 – I° trim. 2015, Emilia-Romagna, valori assoluti e var. percentuale	16
Tabella 7- Inserimenti in lista di Mobilità (collettiva) e stock totale (licenziamenti collettivi + individuali) per genere, I trim. 2014 - I trim.2015, Emilia-Romagna, valori assoluti	19

Indice delle figure

Figura 1 - Tasso di attività 15-64, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, valori percentuali	9
Figura 2 - Tasso di occupazione 15-64, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, valori percentuali	10
Figura 3 - Tasso di disoccupazione, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, valori percentuali ...	11
Figura 4 – Occupati in Agricoltura, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali.....	13
Figura 5 – Occupati nell’Industria in senso stretto, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali	13
Figura 6 – Occupati nelle Costruzioni, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali	14
Figura 7 – Occupati nel terziario, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali.....	15
Figura 8 – Occupati nel complesso del sistema economico, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali	15
Figura 9 – Ore autorizzate di CIG, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali	17
Figura 10 – Ore autorizzate di CIG (ordinaria + straordinaria + deroga), per macro-settore di attività economica, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali	17
Figura 11 – Ore autorizzate di CIG per macro-settore di attività economica, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, quote percentuali	18
Figura 12 – Flussi di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali.....	20
Figura 13 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali	20
Figura 14 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), per genere, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali	21

In breve

- **Consolidamento dei segnali di miglioramento** del mercato del lavoro a tutti i livelli territoriali.
- **Aumentano gli occupati** per il secondo trimestre consecutivo su base tendenziale, **circa 20 mila in più rispetto al primo trimestre 2014** (+1,1%), un dato superiore in termini percentuali sia a quello nazionale (+0,6%), che del Nord est (+0,1%). L'incremento risulta perfettamente equi-distribuito tra lavoratori e lavoratrici.
- Per il quarto trimestre consecutivo **diminuiscono** su base tendenziale **le persone in cerca di lavoro: 14 mila disoccupati in meno nel primo trimestre 2015** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-7,1%). Ancora più ampia la riduzione nel Nord est (-8,3%), mentre l'Italia registra una diminuzione (-4,2%), per la prima volta dall'inizio del 2011. Il tasso di disoccupazione regionale scende all' 8,9% (dal 9,6% del primo trimestre 2014).
- In Emilia-Romagna (e in misura inferiore nel Nord est) **il calo della disoccupazione interessa il genere maschile** e può verosimilmente essere messo in relazione con la ripresa del settore manifatturiero.
- **Aumento dell'occupazione**, per il terzo trimestre consecutivo su base tendenziale, **nell'Industria in senso stretto: 13 mila occupati in più (+4,7%)** rispetto al primo trimestre 2014. In crescita, ma in misura molto inferiore, il Nord est (+0,8%). In calo l'Italia (-0,9%).
- **Continua ad aggravarsi** la situazione del settore **delle Costruzioni**. In Emilia-Romagna il numero degli occupati scende per la prima volta dallo scoppio della crisi economica sotto la soglia dei 100 mila occupati, segnando un calo dell' 11,3% sul primo trimestre 2014. Anche Nord est e Italia registrano un calo (rispettivamente -9,6% e -1,2%).
- **Calo generalizzato del ricorso agli ammortizzatori sociali: -56,6%** l'ammontare di ore autorizzate di CIG rispetto al primo trimestre 2014 e numero di inserimenti nelle liste di mobilità più ridotto dal 2008 (relativamente allo stesso periodo dell'anno).

Uno sguardo d'insieme: le principali variabili del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, Nord est, Italia

I dati della *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* dell'Istat relativi al primo trimestre del 2015 confermano l'inversione di tendenza avviata nella seconda metà del 2014 rispetto al netto peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro regionale che ha contraddistinto il biennio 2012-2013. I valori sono coerenti nel delineare uno scenario di graduale miglioramento delle variabili considerate e dunque di discontinuità rispetto al ciclo depressivo avviato in conseguenza della crisi economica internazionale.

In Emilia-Romagna, su base tendenziale, cresce per il secondo trimestre consecutivo il numero degli occupati, circa 20 mila in più in valore assoluto rispetto al primo trimestre 2014 (+1,1%), un dato superiore in termini percentuali sia a quello nazionale (+0,6%), che del Nord est (+0,1%).

Per il quarto trimestre consecutivo si conferma in calo su base tendenziale il numero delle persone in cerca di lavoro: 14 mila disoccupati in meno nel primo trimestre 2015 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-7,1%). Ancora maggiore la riduzione nel Nord est (-8,3%), mentre l'Italia registra una diminuzione (-4,2%), per la prima volta dall'inizio del 2011.

Ancora in crescita in regione la forza di lavoro complessiva (+0,3%), in conseguenza del saldo positivo in valore assoluto tra l'aumento degli occupati e la riduzione dei disoccupati. Diversamente gli attivi risultano in calo nella macro-area (-0,6%) e stabili a livello nazionale.

Tutti e tre i livelli territoriali registrano un eguale incremento in termini relativi della popolazione: +0,2% sul primo trimestre 2014. Per l'Emilia-Romagna questo dato conferma l'attenuazione dell'aumento demografico riscontrata nel corso di tutto il 2014.

Tabella 1 - Indicatori del mercato del lavoro, I trim. 2008 – I trim. 2014 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, migliaia e var. %

Livello territoriale	Variabile	I trim. 2008	I trim. 2014	I trim. 2015	Var. % I trim.2015 - I trim.2014	Var. % I trim.2015 - I trim.2008
Emilia-Romagna	Occupati	1.935	1.871	1.891	1,1%	-2,3%
	Disoccupati	69	199	185	-7,1%	165,9%
	Attivi	2.005	2.070	2.076	0,3%	3,6%
	Pop. 15 anni e oltre	3.648	3.811	3.819	0,2%	4,7%
Nord Est	Occupati	5.025	4.875	4.881	0,1%	-2,8%
	Disoccupati	198	466	427	-8,3%	115,8%
	Attivi	5.222	5.341	5.308	-0,6%	1,6%
	Pop. 15 anni e oltre	9.599	9.939	9.962	0,2%	3,8%
Italia	Occupati	22.866	22.026	22.158	0,6%	-3,1%
	Disoccupati	1.731	3.447	3.302	-4,2%	90,7%
	Attivi	24.598	25.472	25.460	0,0%	3,5%
	Pop. 15 anni e oltre	50.262	51.951	52.068	0,2%	3,6%

Nel medio-lungo periodo la crescita esponenziale del numero di persone in cerca di occupazione rappresenta il fenomeno significativamente più critico per una regione quale l'Emilia-Romagna abituata storicamente a tassi di disoccupazione di tipo "fisiologico". Rispetto al primo trimestre del 2008, agli albori della crisi economica internazionale, l'Emilia-Romagna passa da 69 mila a 185 mila disoccupati facendo segnare un incremento (+165,9%), superiore sia rispetto al Nord Est (+115,8%) che all'Italia (+90,7%).

L'incremento a tre cifre della disoccupazione va del resto inquadrato in un contesto di consistente incremento demografico: nei sette anni considerati la regione sperimenta un aumento della popolazione (+4,7%) superiore sia al livello nazionale (+3,6%), che a quello della macro-area di riferimento (+3,8%), grazie in particolare ad un saldo migratorio ampiamente positivo. Anche in tempi di crisi economica l'Emilia-Romagna si è confermata una regione attrattiva sia per la popolazione delle altre regioni italiane sia per la popolazione straniera.

Rispetto al primo trimestre 2008, osservando il saldo negativo del numero di occupati accanto a quello positivo e ampiamente maggiore in valore assoluto delle persone in cerca di lavoro, emerge in tutta evidenza la dinamica positiva degli attivi, anche in virtù delle dinamiche demografiche sopra esposte.

Sulle dinamiche evidenziate hanno impattato anche gli effetti socio-economici generati dall'evento sismico che ha colpito l'Emilia nel 2012. L'area interessata, contraddistinta da una spiccata vocazione manifatturiera, comprende 59 comuni per un totale di circa 600 mila residenti (circa il 14% della popolazione regionale). Banca d'Italia ha stimato in oltre 4.800 le perdite di posti di lavoro nei mesi successivi agli eventi sismici nell'ambito del solo lavoro dipendente.

Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere

Tasso di attività 15-64 anni

Nel primo trimestre 2015 il tasso di attività regionale è al 72,1%, in leggera crescita rispetto al primo trimestre 2014 (71,9%) e superiore (di molto) a quello nazionale (63,9%) e a quello del Nord est (70,1%). La relativa stazionarietà nasconde andamenti di genere di segno opposto: rispetto al primo trimestre 2014 il tasso di attività maschile si riduce di un punto percentuale, mentre quello femminile aumenta in misura persino maggiore (+1,3 punti percentuali). Ne consegue una marcata contrazione del gender gap (-2,3 punti percentuali) che riflette gli andamenti discordanti tra i generi sia nell'ambito del numero degli occupati che di quello delle persone in cerca di occupazione, come si evidenzierà nelle pagine seguenti.

Nel Nord est il tasso di attività risulta invece in calo su base tendenziale (-0,4 punti percentuale), in conseguenza di un andamento simile tra i sessi: -0,4 punti percentuali la componente maschile, -0,3 quella femminile. Il divario di genere si mantiene sostanzialmente stabile su di un ordine di grandezza ben superiore rispetto a quello regionale.

Infine per il livello nazionale il quadro risulta immutato rispetto al primo trimestre 2014; il divario di genere permane dunque su valori molto elevati.

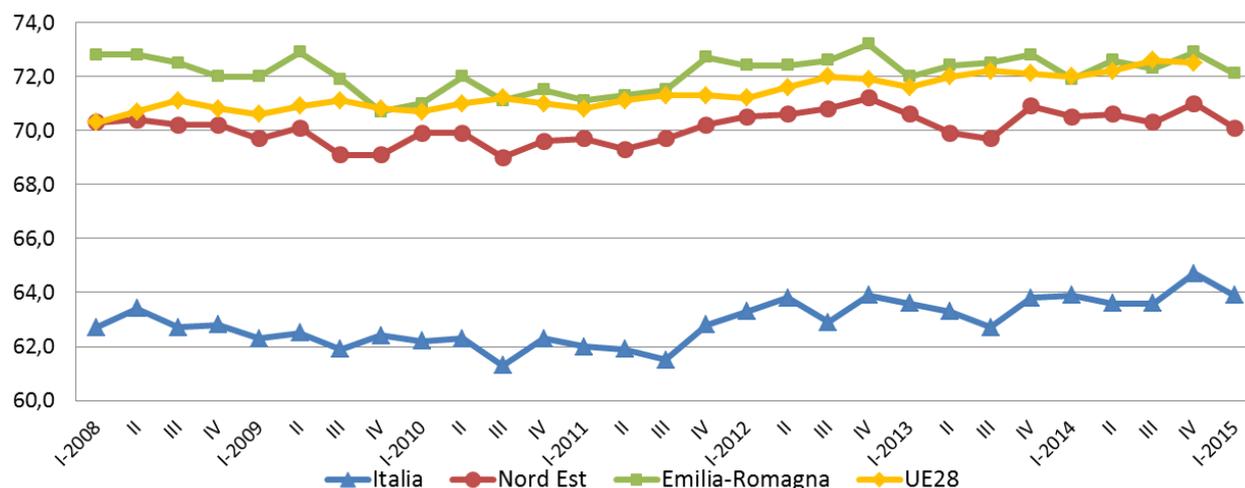
Tabella 2 – Tasso di attività 15-64, I trim. 2014 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, per genere, valori percentuali e var. in punti percentuali

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	I trim. 2015	77,6	66,6	72,1	11,0
	I trim. 2014	78,6	65,3	71,9	13,3
	Var. in punti percentuali	-1,0	1,3	0,2	-2,3
Nord Est	I trim. 2015	77,5	62,7	70,1	14,8
	I trim. 2014	77,9	63,0	70,5	14,9
	Var. in punti percentuali	-0,4	-0,3	-0,4	-0,1
Italia	I trim. 2015	73,5	54,4	63,9	19,1
	I trim. 2014	73,5	54,4	63,9	19,1
	Var. in punti percentuali	0,0	0,0	0,0	0,0

In un orizzonte di medio-lungo periodo, fermi restando i differenti ordini di grandezza, si osserva un trend simile tra i diversi livelli territoriali. Fino alla fine del 2009, la fase più acuta della crisi economica internazionale, i tassi di attività risultano in decremento soprattutto nel Nord Est e in Emilia-Romagna. Dopo una fase di assestamento, a partire dalla metà circa del 2011 si assiste ad una risalita che conduce al termine del 2012 il tasso di attività ai suoi massimi storici a tutti i livelli territoriali, UE28 esclusa. La prima parte del 2013 ha segnato un decremento nei valori in particolare per Italia e Nord est, mentre i trimestri più recenti sembrano segnare una fase interlocutoria, senza una direzione evidente.

Il tasso di attività relativo ai Paesi della UE28 evidenzia un trend più lineare, stabilmente inferiore a quello regionale ma superiore al Nord est, oscillando attorno alla soglia del 71% fino alla fine del 2011, per poi aumentare gradualmente nel periodo più recente, fino ad assumere nel quarto trimestre 2014 un valore pari al 72,5%, quasi al livello di quello dell'Emilia-Romagna (72,9%).

Figura 1 - Tasso di attività 15-64, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, valori percentuali



Tasso di occupazione 15-64 anni

Nel primo trimestre 2015 il tasso di occupazione regionale è al 65,5%, valore superiore sia al Nord est (64,4%), che all'Italia (55,5%) e risulta in aumento su base tendenziale a tutti i livelli territoriali.

L'Emilia-Romagna, che fa segnare l'incremento più intenso (+0,7 punti percentuali), sperimenta un calo del gender gap rispetto al primo trimestre 2014 (-0,6 punti percentuali), causato da una crescita più sensibile della componente femminile (+0,9 punti percentuali), rispetto a quella maschile (+0,3 punti percentuale).

Nel Nord est il tasso di occupazione cresce rispetto al primo trimestre del 2014 di 0,2 punti percentuale, valore inferiore anche al dato nazionale. A livello di genere aumenta l'occupazione maschile (+0,5 punti percentuale), mentre decresce quella femminile (-0,1 punti percentuale), con conseguente allargamento del gender gap (+0,6 punti percentuali).

Più lineare la dinamica a livello nazionale: l'incremento su base tendenziale del tasso (+0,4 punti percentuale) deriva da un aumento molto simile della componente maschile (+0,4) e femminile (+0,3).

Tabella 3– Tasso di occupazione 15-64, I trim. 2014 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori percentuali e var. in punti percentuali

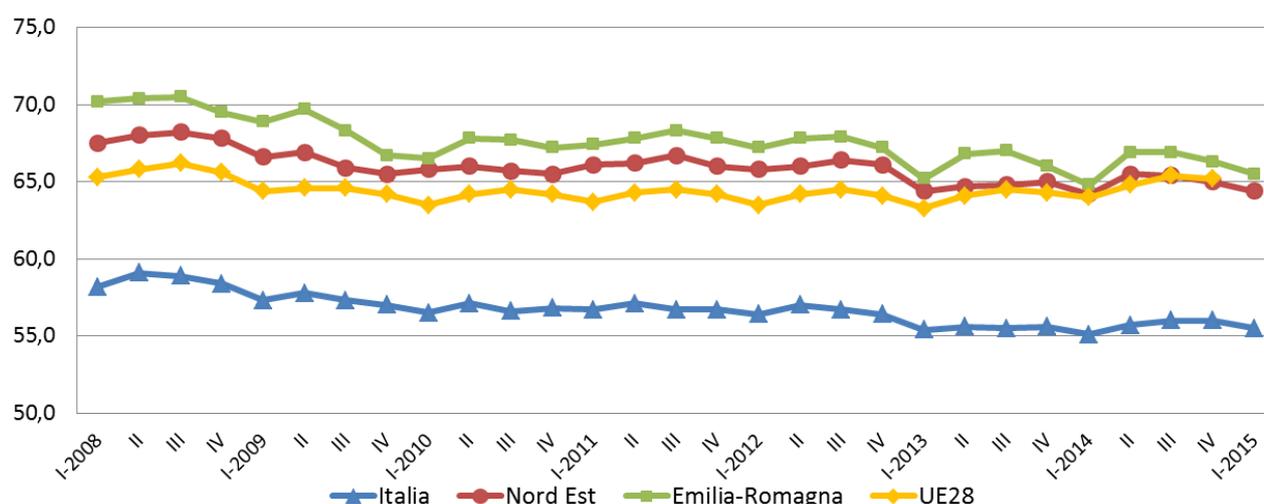
		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	I trim. 2015	71,7	59,3	65,5	12,4
	I trim. 2014	71,4	58,4	64,8	13,0
	Var. in punti percentuali	0,3	0,9	0,7	-0,6
Nord Est	I trim. 2015	72,3	56,4	64,4	15,9
	I trim. 2014	71,8	56,5	64,2	15,3
	Var. in punti percentuali	0,5	-0,1	0,2	0,6
Italia	I trim. 2015	64,2	46,8	55,5	17,4
	I trim. 2014	63,8	46,5	55,1	17,3
	Var. in punti percentuali	0,4	0,3	0,4	0,1

La serie storica dei dati trimestrali dal primo trimestre 2008 evidenzia la naturale correlazione tra il livello dell'occupazione e lo stato di salute dell'economia nel suo complesso. I tassi occupazionali subiscono una

brusco decremento a partire dalla metà del 2008 in corrispondenza con il deterioramento della congiuntura internazionale. I valori continuano a scendere per tutto il 2009 per poi sperimentare un lieve recupero già nel corso 2010, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord est. Il tentativo di “rimbalzo” si esaurisce a metà del 2011 quando si delinea un nuovo trend discendente che in base agli ultimi dati sembra essersi arrestato nella seconda metà 2014. Si vedrà nei prossimi mesi se, in linea con la traiettoria tipica delle *double dip recession*, ovvero a forma di “w”, l’attuale miglioramento dei valori si consoliderà in una ripresa duratura del mercato del lavoro alle varie scale territoriali.

Ad inizio 2014 il tasso di occupazione 15-64 anni è ai minimi dell’ultimo decennio per tutti e tre le scale territoriali, UE28 esclusa. Il tasso di occupazione della UE28 infatti, pur collocandosi al di sotto sia dei valori regionali che di quelli della macro-area di riferimento, mostra un graduale incremento già a partire dagli inizi del 2013 tanto da arrivare alla fine del 2014 (ultimo dato disponibile) ai livelli del Nord est e di poco al di sotto di quelli dell’Emilia-Romagna.

Figura 2 - Tasso di occupazione 15-64, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, valori percentuali



Tasso di disoccupazione

Il primo trimestre 2015, con valori pari all’8,9% per l’Emilia-Romagna, all’8,0% per il Nord est e al 13,0% per l’Italia, evidenzia un calo del tasso di disoccupazione su base tendenziale per tutti e tre i livelli territoriali considerati. In Emilia-Romagna il decremento complessivo (-0,7 punti percentuale) è la sintesi di un andamento tra i generi nettamente antitetico, -1,5 punti percentuale per i maschi contro +0,3 punti percentuale per le femmine, con conseguente aumento del gender gap. I valori assoluti rendono meglio l’entità del fenomeno: rispetto al primo trimestre 2014 si contano -18 mila lavoratori disoccupati a fronte di +4 mila lavoratrici disoccupate. Le lavoratrici della regione sperimentano quindi contemporaneamente un aumento del tasso di disoccupazione e un incremento, maggiore in termini relativi, del tasso di occupazione. Ne deriva in tutta evidenza una dinamica degli attivi superiore a quella dei posti di lavoro disponibili.

Anche nel Nord est il calo del tasso di disoccupazione (-0,7 punti percentuale) deriva da una dinamica più marcatamente positiva del genere maschile (-1,0), rispetto a quanto osservato per quello femminile (-0,3).

Diversamente a livello nazionale il calo del tasso (-0,5 punti percentuale) si distribuisce con più uniformità tra i generi: -0,5 i lavoratori disoccupati e -0,6 le lavoratrici.

Una possibile ragione delle contrazioni più significative nel numero di disoccupati di sesso maschile piuttosto che femminile in Emilia-Romagna e nel Nord est si può individuare nella graduale ripresa delle

attività manifatturiere che rappresentano in quella parte del Paese una quota importante del sistema produttivo complessivo e che tipicamente concentranoj più occupazione maschile.

Tabella 4– Tasso di disoccupazione, I trim. 2014 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori percentuali e var. in punti percentuali

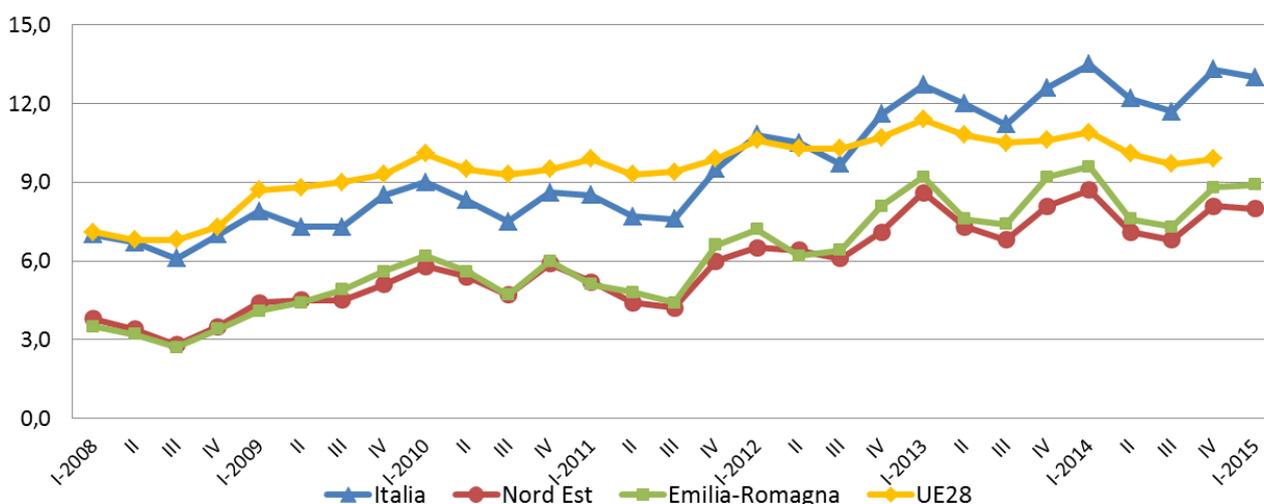
		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	I trim. 2015	7,4	10,7	8,9	3,3
	I trim. 2014	8,9	10,4	9,6	1,5
	Var. in punti percentuali	-1,5	0,3	-0,7	1,8
Nord Est	I trim. 2015	6,6	9,9	8,0	3,3
	I trim. 2014	7,6	10,2	8,7	2,6
	Var. in punti percentuali	-1,0	-0,3	-0,7	0,7
Italia	I trim. 2015	12,4	13,8	13,0	1,4
	I trim. 2014	12,9	14,4	13,5	1,5
	Var. in punti percentuali	-0,5	-0,6	-0,5	-0,1

Sul medio-lungo periodo, dopo una riduzione della disoccupazione ai vari livelli territoriali sperimentata fino alla prima metà del 2008, si assiste, in corrispondenza con l'intensificarsi della crisi economica internazionale, ad una rapida inversione di tendenza che, al netto di una lieve pausa tra la metà del 2010 e del 2011, è arrivata fino alla prima parte del 2014.

Italia e UE28 mostrano valori del tasso di disoccupazione strutturalmente superiori agli altri due livelli territoriali, avendo oltrepassato la soglia del 10% già a partire dai primi mesi del 2012. Se fino a quel momento la UE28 aveva evidenziato livelli sempre superiori rispetto all'Italia, a partire dalla fine del 2012 la situazione si inverte e il tasso di disoccupazione europeo evidenzia una traiettoria di graduale contrazione che lo riporta alla fine del 2014 sotto la soglia del 10%.

Emilia-Romagna e Nord est registrano tassi di disoccupazione molto simili e almeno fino alla metà del 2012 di molto inferiori al valor medio italiano ed europeo. Da quel momento si è determinata una dinamica crescente che ha di molto ridotto il gap nei confronti della UE28 e che sembra aver invertito la tendenza solo nei recenti trimestri.

Figura 3 - Tasso di disoccupazione, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, valori percentuali



Occupati per macro-settore di attività economica

Il quadro sintetico al primo trimestre 2015 si caratterizza per un aumento, su base tendenziale, del numero di occupati a tutti e tre i livelli territoriali.

Come già anticipato, in termini aggregati l'Emilia-Romagna sperimenta un aumento occupazionale rispetto al primo trimestre 2014 dell'1,1% (20 mila occupati in valore assoluto), il Nord-Est fa +0,1%, l'Italia +0,6%.

Due dati si impongono maggiormente all'attenzione.

Continua ad aggravarsi la situazione del settore delle Costruzioni. In particolare in Emilia-Romagna il numero degli occupati scende per la prima volta dallo scoppio della crisi economica sotto la soglia dei 100 mila occupati, segnando un calo dell' 11,3% sul primo trimestre 2014. Anche Nord est e Italia registrano un calo (rispettivamente -9,6% e -1,2%).

Rappresenta invece un dato positivo per la regione l'incremento dell'occupazione su base tendenziale, per il terzo trimestre consecutivo, nell'Industria in senso stretto: 13 mila occupati in più (+4,7%). In crescita, ma in misura molto inferiore, il Nord est (+0,8%). In calo l'Italia (-0,9%).

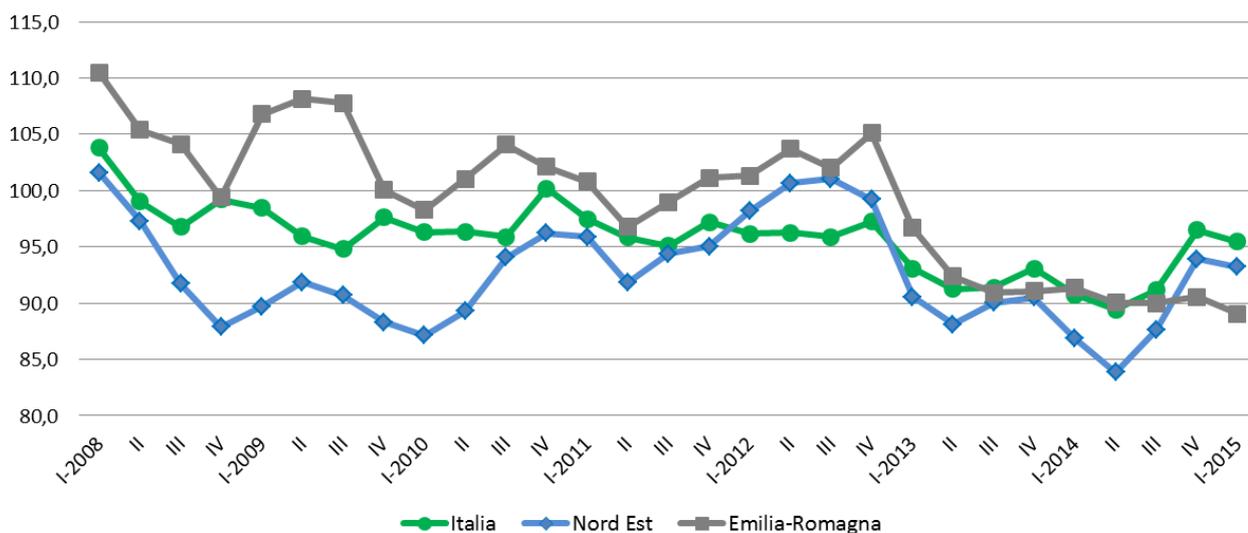
Il terziario mette a segno l'ennesimo incremento di occupazione peraltro trasversale rispetto a tutti i livelli territoriali, mentre il settore dell'Agricoltura in Emilia-Romagna registra risultati negativi (-1,9%) in netta controtendenza rispetto sia al Nord est (+10,6%), che all'Italia (+6,2%).

Tabella 5– Occupati per macro-settore di attività economica, I trim. 2014 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, migliaia e var. %

		Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Terziario	Totale Economia
Emilia-Romagna	I trim. 2015	64	513	99	1.215	1.891
	I trim. 2014	65	490	112	1.204	1.871
	Var.% I trim.2015 - I trim.2014	-1,9%	4,7%	-11,3%	0,9%	1,1%
Nord Est	I trim. 2015	159	1.264	309	3.149	4.881
	I trim. 2014	143	1.255	342	3.135	4.875
	Var.% I trim.2015 - I trim.2014	10,6%	0,8%	-9,6%	0,4%	0,1%
Italia	I trim. 2015	772	4.436	1.454	15.497	22.158
	I trim. 2014	727	4.478	1.471	15.350	22.026
	Var.% I trim.2015 - I trim.2014	6,2%	-0,9%	-1,2%	1,0%	0,6%

Estendendo l'orizzonte temporale dell'analisi, si può notare come l'Agricoltura viva da tempo un calo strutturale nel numero di occupati che prescinde anche dalla crisi economica internazionale trattandosi di un settore con caratteristiche tendenzialmente anticicliche. Emilia-Romagna e Nord-est sperimentano un calo evidente anche nel corso dei trimestri più recenti, meno visibile a livello nazionale.

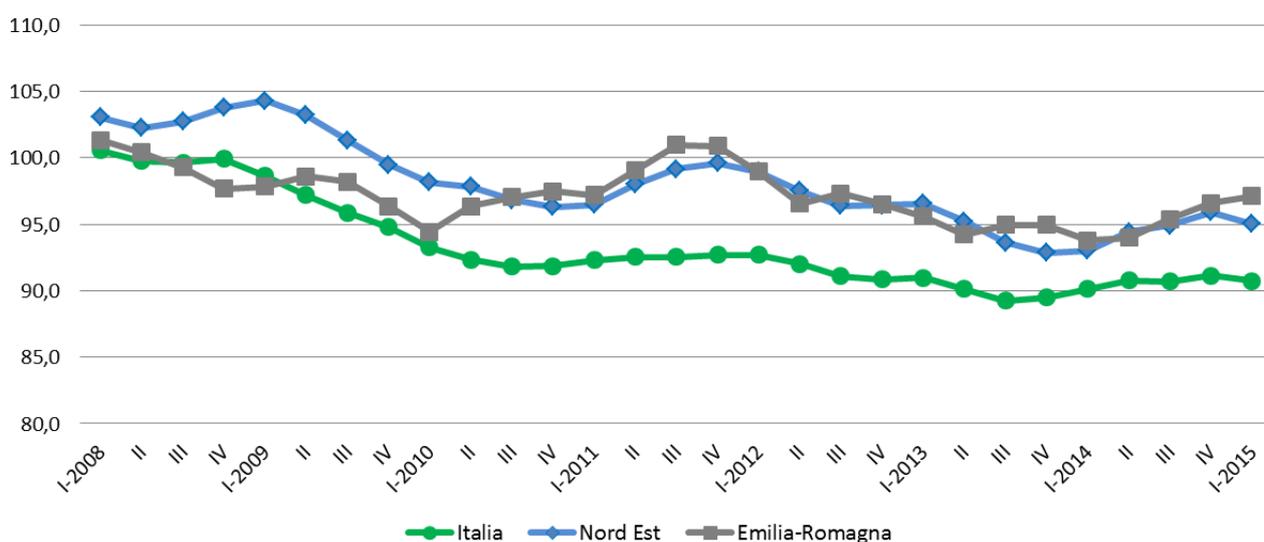
Figura 4 – Occupati in Agricoltura, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali



L'industria in senso stretto, più di tutti i macro-settori considerati, registra, ai vari livelli territoriali, una traiettoria del tipo *double dip recession* (a forma di W). Tale evidenza non deve stupire se si considera che la manifattura rappresenta la componente del sistema produttivo più sensibile all'andamento internazionale dell'economia (in quanto ad esso agganciato per mezzo del commercio con l'estero).

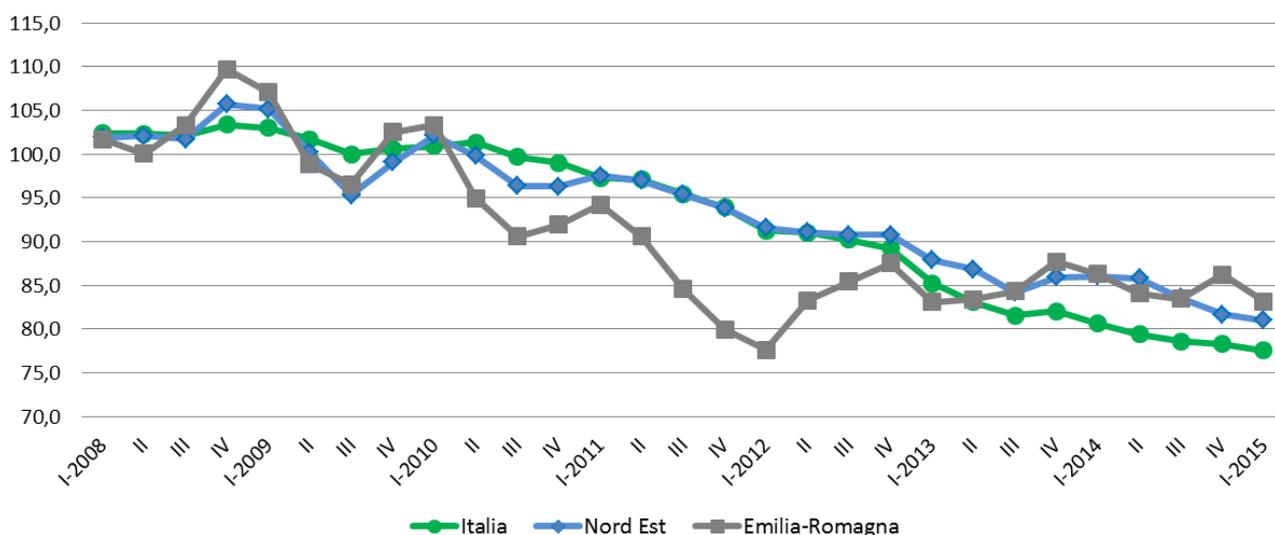
L'Emilia-Romagna in particolare mostra il grado maggiore di reattività al ciclo economico con una riduzione più accentuata di occupazione nella fase più acuta della crisi (2008-2009) e un rimbalzo più evidente nel biennio successivo. A partire dall'inizio del 2014 la regione evidenzia un andamento più positivo rispetto agli altri livelli territoriali, sebbene al primo trimestre 2015 gli occupati totali siano 13 mila in meno rispetto a dieci anni prima (-2,5%, contro -6,3% del Nord est e -10,5% in Italia). Proprio la capacità del settore manifatturiero di essere un indicatore della direzione del ciclo economico globale potrebbe far pensare, se i buoni dati recenti si confermeranno nei prossimi mesi, ad una ripresa economica più solida e continuativa.

Figura 5 – Occupati nell'Industria in senso stretto, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali



Il settore delle costruzioni ha risentito più di tutti dell'inversione del ciclo economico internazionale a partire dal 2008, avendo vissuto fino a quel momento una fase di vero e proprio boom produttivo. In questo campo l'Emilia-Romagna mette in luce una dinamica con una più elevata variabilità rispetto agli altri due livelli territoriali. Ad una maggior espansione pre-crisi (30% di occupati in più a fine 2008 rispetto al primo trimestre del 2004), è corrisposto un decremento del numero degli occupati più intenso negli anni successivi, almeno fino alla fine del 2011 (-34%, oltre 50 mila occupati, nei tre anni tra la fine del 2008 e del 2011). Negli ultimi tre anni si segnala un graduale recupero che riporta i valori in linea con quelli del Nord est e al di sopra di quelli italiani. Diversamente dall'industria in senso stretto però non emergono ancora rilevanti fattori di discontinuità che lascino intendere un superamento del ciclo fortemente depressivo. Rispetto al primo trimestre 2005 il settore ha perso in Emilia-Romagna il 28,6% degli occupati, nel Nord est il 21,0%, in Italia il 23,5%.

Figura 6 – Occupati nelle Costruzioni, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali

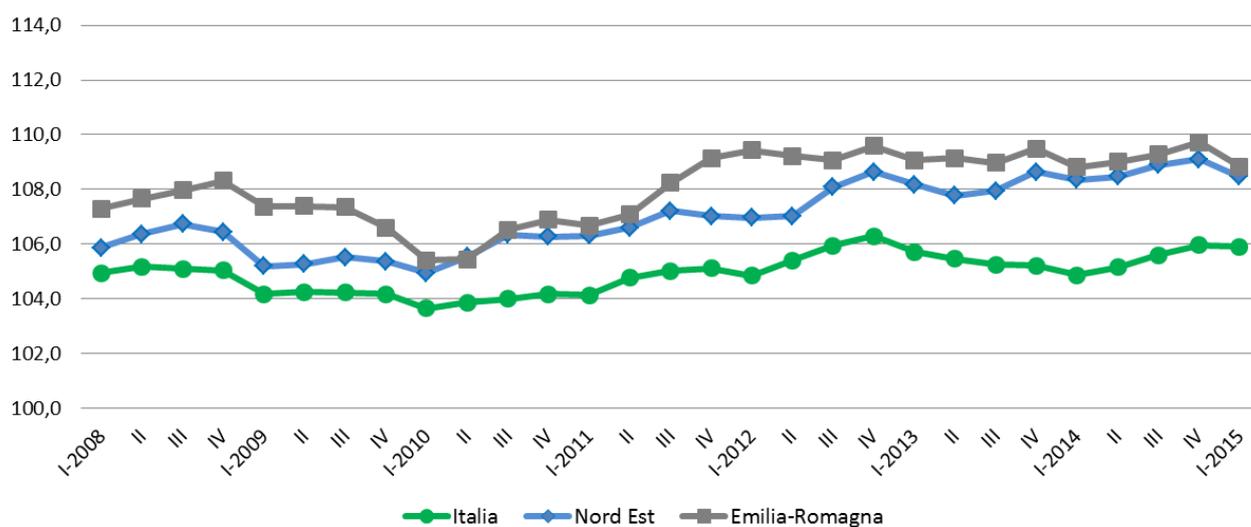


Il terziario rappresenta l'unico macro-settore nel quale tutti e tre i livelli territoriali registrano un incremento di occupazione rispetto al 2005 (= 100 nelle figure).

Anche se i dati più recenti indicano un rallentamento, il processo di "terziarizzazione" dell'economia rappresenta il fenomeno di riallocazione della manodopera più appariscente all'interno dei sistemi economici avanzati negli ultimi decenni. Si segnala la forbice crescente a partire dal 2010 tra Emilia-Romagna e Nord-Est da un lato e l'Italia dall'altro: con ogni probabilità i valori più elevati sono almeno in parte interpretabili considerando la maggior domanda di servizi avanzati (si pensi alla consulenza informatica, legale e finanziaria, al marketing, alla logistica), attivata dagli apparati industriali maggiormente sviluppati e dinamici del Nord-Est (Emilia-Romagna inclusa).

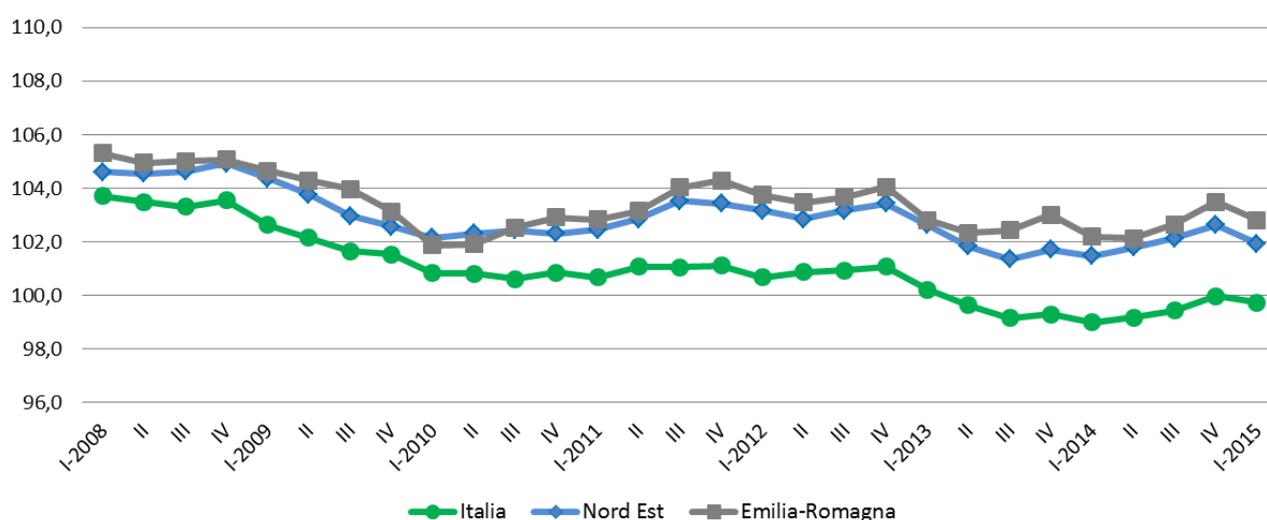
Nel primo trimestre del 2015 in Emilia-Romagna si contano circa 94 mila occupati in più rispetto a dieci anni prima (+8,4%, +7,9% il Nord est, +5,8% l'Italia).

Figura 7 – Occupati nel terziario, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali



In virtù degli effetti incrociati rilevati nei diversi macro-settori di attività economica, il saldo totale rappresentato dal sistema economico nella sua interezza genera una dinamica storica all’insegna di una relativa stazionarietà (che pure lascia intravedere il profilo a “W” già segnalato in precedenza). Si tratterà di capire se i segnali positivi giunti nei recenti trimestri si consolideranno in un miglioramento duraturo del mercato del lavoro regionale, dunque del Nord est, dunque italiano, permettendo di archiviare gli ultimi lunghi anni di difficile congiuntura economica. Si pensi che a livello nazionale il numero complessivo di occupati nel primo trimestre 2015 risulta addirittura inferiore a quello del primo trimestre 2005 (-1,0%). Nel Nord est e in Emilia-Romagna di poco superiore (rispettivamente +0,8% e +1,7%).

Figura 8 – Occupati nel complesso del sistema economico, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali



Gli ammortizzatori sociali

Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga

Nel primo trimestre 2015 si contano complessivamente 11.078.749 ore autorizzate, equivalenti a 6.155 unità di lavoro¹, di cui il 21,9% competono alla CIGO, il 72,9% alla CIGS e il restante 5,2% ai trattamenti in deroga. Si tratta di una riduzione rispetto al primo trimestre del 2014 del 56,6% dell'ammontare totale di ore autorizzate, pari in termini assoluti a circa 14,4 milioni di ore autorizzate in meno. Tale ammontare deriva dal decremento congiunto di tutte e tre le tipologie di ammortizzatori. Dopo un prolungato periodo di crescita su base tendenziale anche la CIGS infatti sperimenta un calo delle ore autorizzate (-37,5%). Prosegue viceversa la contrazione della CIGO (-22,2%) e soprattutto della Deroga (-93,7%, oltre 8,6 milioni di ore).

Il calo drastico dei trattamenti in deroga va interpretato anche come conseguenza del probabile effetto di vincoli dal punto di vista delle coperture finanziarie necessarie per il finanziamento e dunque la concessione delle autorizzazioni².

Tabella 6 - Ore autorizzate di CIG, I° trim. 2013 – I° trim. 2015, Emilia-Romagna, valori assoluti e var. percentuale

CIG	I trim. 2013	I trim. 2014	I trim. 2015	Var.% I trim. 2015 - I trim. 2014	Var.% I trim. 2015 - I trim. 2013
Ordinaria	4.415.881	3.381.003	2.426.843	-28,2%	-45,0%
Straordinaria	9.215.316	12.908.596	8.071.839	-37,5%	-12,4%
Deroga	5.029.995	9.220.719	580.067	-93,7%	-88,5%
Totale	18.661.192	25.510.318	11.078.749	-56,6%	-40,6%

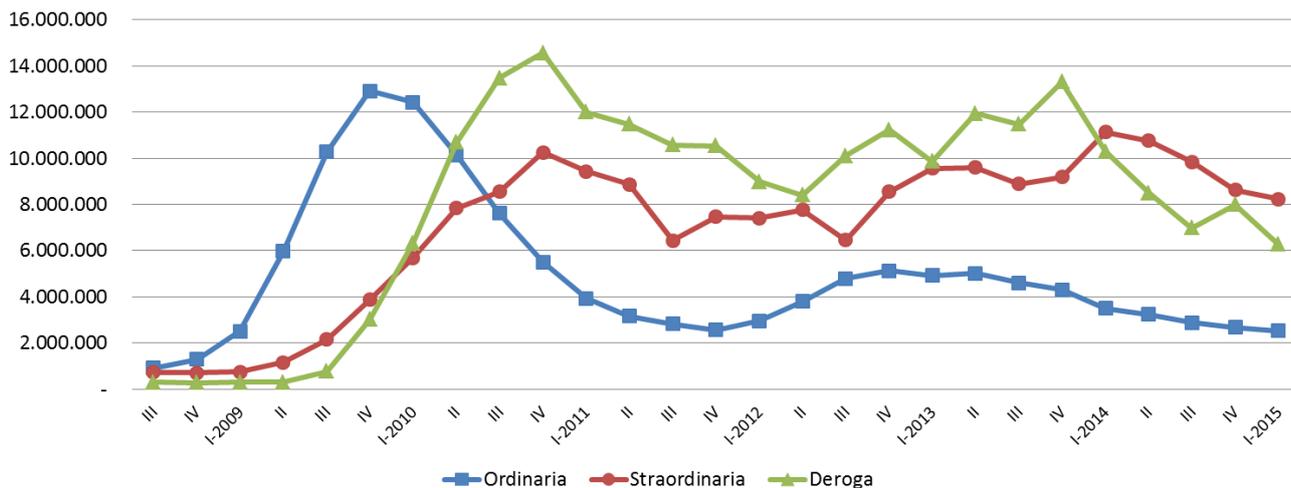
L'analisi di medio-lungo periodo dei dati trimestrali evidenzia nelle fasi iniziali della crisi economica una crescita esponenziale delle ore autorizzate. Circostanze tanto emergenziali hanno evidentemente indotto il sistema produttivo ad attivare tutte le forme di ammortizzatori sociali disponibili, compresa quella "in deroga" pensata appositamente dal legislatore per offrire una protezione a quell'ampia gamma di imprese e di lavoratori che non avevano i requisiti (tipicamente dimensionali e contrattuali) per poter accedere a CIGO e CIGS. A partire dal terzo trimestre del 2009 il monte ore legato alla CIGO mostra una brusca inversione di tendenza: lo strumento, pensato per momenti passeggeri di difficoltà, non risulta evidentemente adeguato al livello di criticità prodotto dalla crisi economica. Contestualmente infatti aumenta il ricorso alla CIGS e ai trattamenti in deroga che, dopo un relativo rallentamento nel corso del 2011, registrano un nuovo aumento nel biennio 2012-2013.

Il 2014 evidenzia un calo negli ordini di grandezza segnando una nuova inversione di tendenza che va rafforzandosi anche nei primi mesi del 2015. Tale dinamica è il combinato disposto da un lato del superamento della fase più acuta della stagnazione economica, dall'altro dell'intervento di crescenti vincoli di natura finanziaria che hanno prodotto un ridimensionamento delle risorse concesse.

¹ La stima delle unità standard di lavoro è ottenuta dividendo il totale delle ore per 1.800, pari al numero di ore medie lavorate a tempo pieno in un anno.

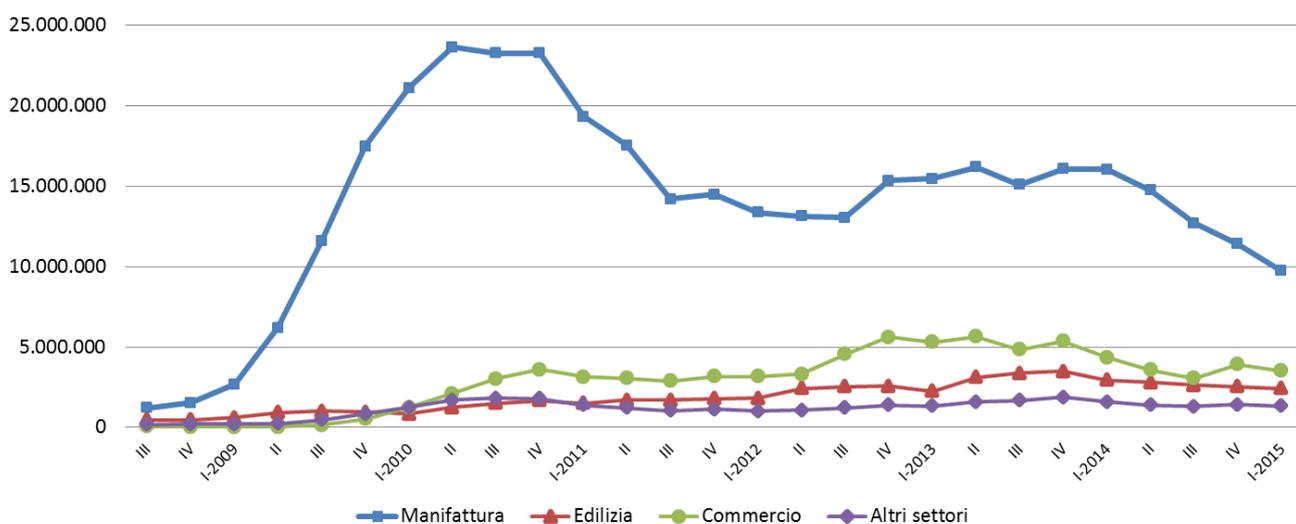
² La riduzione del monte ore autorizzate può infatti risultare oltre che dalle minori richieste provenienti dalle aziende e dunque dal presumibile miglioramento del ciclo economico, anche dalle procedure amministrative di concessione ovvero dalla disponibilità effettiva delle necessarie coperture finanziarie.

Figura 9 – Ore autorizzate di CIG, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali



Relativamente alla distribuzione macro-settoriale del monte ore autorizzato, i comparti manifatturieri prevalgono nettamente, in particolare nelle fasi più critiche della crisi economica (biennio 2009-2010), come risulta comprensibile considerando il maggior grado di elasticità delle produzioni industriali rispetto all'andamento della congiuntura economica internazionale. A partire dalla seconda metà del 2011 si assiste ad un graduale incremento delle quote di ore attivate sia dal commercio che dall'edilizia. In termini assoluti i valori di picco del monte ore totale (oltre 30 milioni) si registrano nel corso del 2010 in virtù del contributo del settore manifatturiero e tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, quando al dato del manifatturiero si sommano i valori accresciuti del commercio e dell'edilizia. Nel 2014 e nella prima fase del 2015 la contrazione del monte ore totale interessa tutti i macro-settori, con una relativa maggior resistenza del settore edilizio come meglio evidenziato in figura 11.

Figura 10 – Ore autorizzate di CIG (ordinaria + straordinaria + deroga), per macro-settore di attività economica, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali

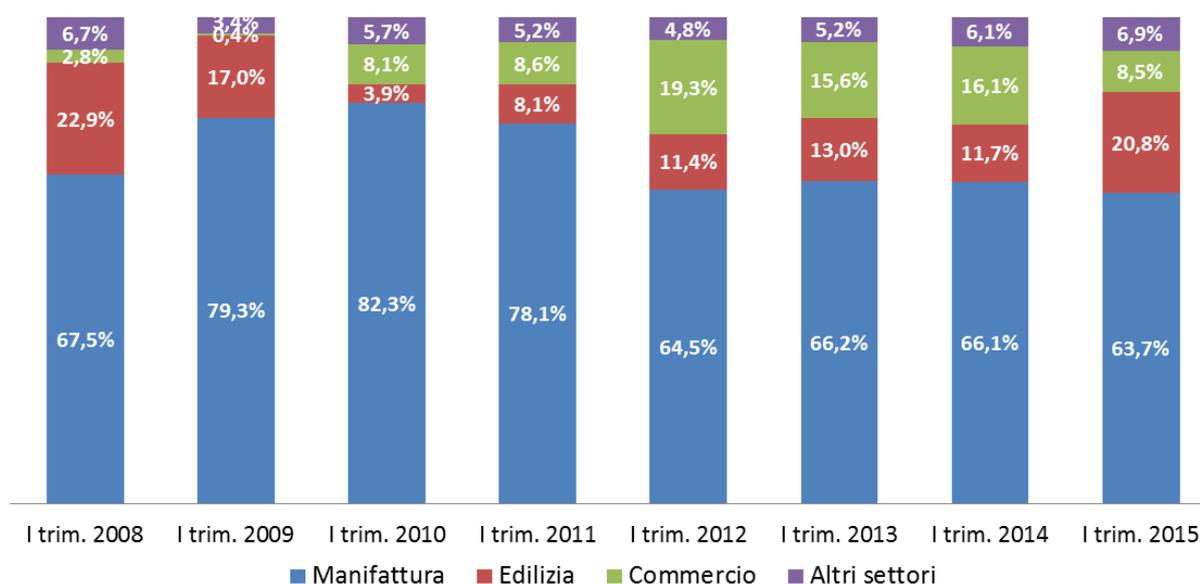


La figura seguente mette in evidenza la distribuzione percentuale delle ore totali per macro-settore di attività economica (in presenza di consistenze assolute che variano da trimestre a trimestre). Nel primo trimestre 2015 la manifattura ha attivato circa 7 milioni di ore autorizzate (il 63,7% del totale), l'edilizia 2,3

milioni (il 20,8%), il commercio poco meno di un milione (l'8,5% del totale). I rimanenti settori hanno movimentato circa 766 mila ore (6,9% del totale).

Significative le variazioni rispetto al primo trimestre 2014. Più che dimezzate le ore attivate dalla manifattura (-58,1% a fronte di una riduzione complessiva del 56,6%). Il commercio sperimenta una riduzione ancora maggiore (-77,1%), mentre la contrazione minore spetta al settore edilizio (-22,7%) che si conferma il più in difficoltà, mancando segnali di superamento della difficile congiuntura economica degli ultimi anni.

Figura 11 – Ore autorizzate di CIG per macro-settore di attività economica, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, quote percentuali



Liste di Mobilità

Nel primo trimestre 2015 si registrano 1.334 nuovi iscritti nelle liste di mobilità a seguito dei licenziamenti collettivi (L. 223/91), il valore che segna il numero più ridotto di inserimenti dal 2008 (inizio della crisi economica), almeno relativamente allo stesso periodo dell'anno. Si tratta per il 71,1% del totale di lavoratori, per il restante 28,9% di lavoratrici.

Il numero limitato di nuovi inserimenti ad inizio 2015 segue il flusso record di inserimenti nel quarto trimestre 2014 (6.682 persone), da inquadrare anche alla luce delle regole in materia di indennità di mobilità ordinaria valide nel periodo transitorio dal 2013 al 2016, che precede l'entrata a regime del nuovo sistema di protezione sociale (ASPI), così come previsto dalla legge 92/2012 di Riforma del Mercato del Lavoro. La riduzione, a partire dall'01/01/2015, della finestra temporale durante la quale il lavoratore percepisce l'indennità di Mobilità ha infatti creato un incentivo a ricorrere a questo istituto entro il 31

dicembre 2014. I primi tre mesi del 2015 scontano quindi un effetto di sostituzione a vantaggio dell'ultimo trimestre dell'anno precedente.

Diversamente l'istituto della Mobilità individuale (L. 236/93) risulta non prorogato e dunque rifinanziato a partire dalla fine del 2012, per specifica decisione del legislatore³. Anche per questa ragione i recenti dati trimestrali relativi all'ammontare totale (licenziamenti collettivi + individuale) di iscritti nelle liste di mobilità risultano in progressivo decremento. Nel primo trimestre 2015 si contano complessivamente 31.238 persone (-10,1% rispetto al primo trimestre 2014), per il 60,5% di sesso maschile e per il 39,5% di sesso femminile.

Tabella 7- Inserimenti in lista di Mobilità (collettiva) e stock totale (licenziamenti collettivi + individuali) per genere, I trim. 2014 - I trim.2015, Emilia-Romagna, valori assoluti

	Flussi nuovi inserimenti (licenziamenti collettivi)			Stock (licenziamenti collettivi + individuale)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
I-2014	2.491	1.309	3.800	19.855	14.905	34.760
II	1.805	841	2.646	19.247	14.000	33.247
III	1.870	942	2.812	18.886	13.246	32.132
IV	4.465	2.508	6.973	20.675	13.725	34.400
I-2015	949	385	1.334	18.892	12.346	31.238

Nell'ambito del medio-lungo periodo è immediatamente visibile il forte incremento dei flussi di nuovi inserimenti, sia nell'ambito del licenziamento individuale, che di quello collettivo, in conseguenza dell'avvento e dell'intensificarsi della crisi economica internazionale.

In particolare la mobilità individuale ha oltrepassato già nel primo trimestre del 2009 la soglia dei 4 mila inserimenti trimestrali⁴ e si è mantenuta attorno a quell'ordine di grandezza fino alla fine del 2012. Come risulta evidente nella figura 13, che rappresenta lo storico della variazione dello stock di iscritti nelle liste, fino alla sua interruzione la mobilità individuale vantava una numerosità più consistente rispetto a quella collettiva, arrivando a superare le 35 mila unità nel quarto trimestre 2012, al momento dell'interruzione dei finanziamenti.

Nel primo trimestre 2015 anche lo stock di iscrizioni nell'ambito delle liste di mobilità collettiva segna una netta inversione di tendenza (-1.595 persone rispetto al trimestre precedente), in virtù del limitato flusso di nuovi ingressi come sopra indicato.

³ L. N. 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013)

⁴ E' opportuno precisare che il grafico con l'andamento storico dei flussi di nuovi inserimenti non è indicato per la disanima puntuale dei valori assoluti trimestrali essendo strutturato sulla base di medie mobili (su 3 periodi).

Figura 12 – Flussi di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali

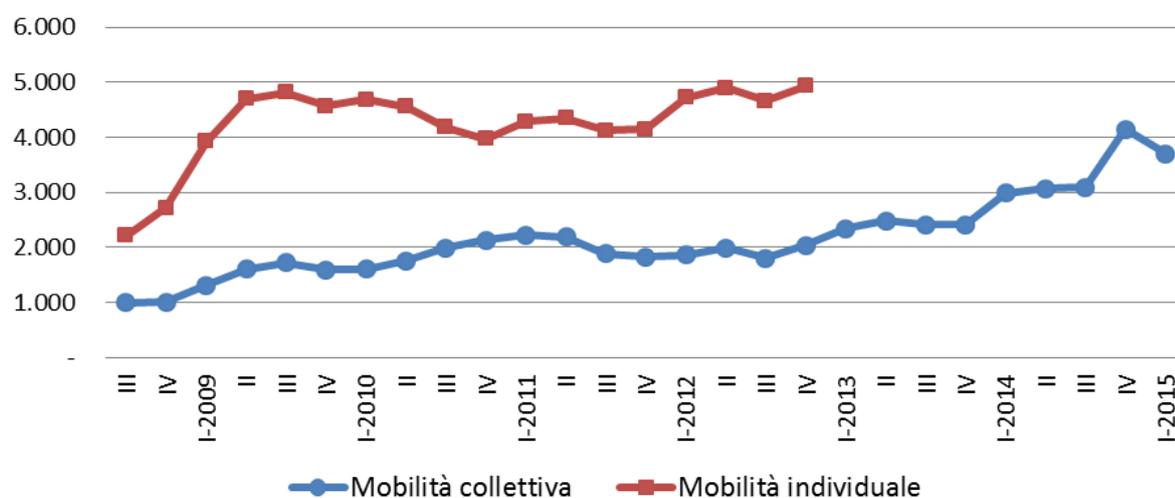
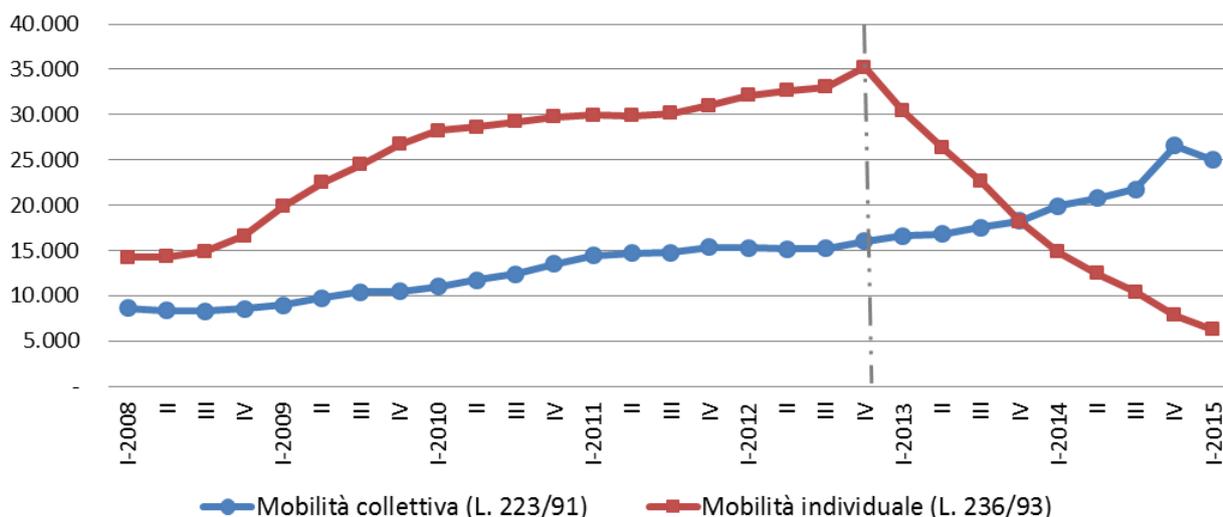


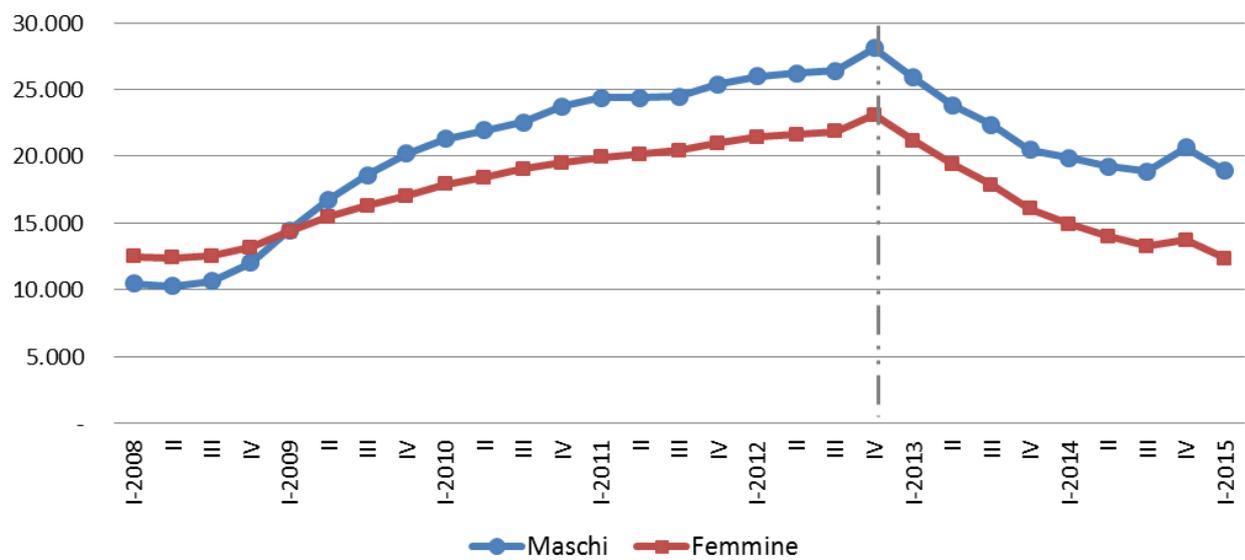
Figura 13 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali⁵



Dal punto di vista della differenza di genere l'analisi dello stock complessivo (individuale + collettiva) di iscritti nelle liste evidenzia una prevalenza di persone di sesso maschile. Fino a tutto il 2008 la situazione risultava inversa: una possibile lettura del fenomeno è che l'effetto della crisi, avendo colpito in misura più intensa il settore manifatturiero, abbia avuto un impatto relativamente maggiore sugli inserimenti nelle liste della popolazione maschile, tradizionalmente più presente in quel macro-settore di attività economica. Si vedrà se i segnali di ripresa delle attività manifatturiere impatteranno su questa dinamica di genere.

⁵ Dal primo gennaio 2013 l'Istituto della Mobilità individuale risulta cessato a seguito dell'intervento del Legislatore

Figura 14 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), per genere, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali⁶



⁶ Dal primo gennaio 2013 l'Istituto della Mobilità individuale risulta cessato a seguito dell'intervento del Legislatore

Glossario

Le stime sulla popolazione attiva – occupata o in cerca di lavoro – sono tratte dall’indagine continua delle forze di lavoro dell’ISTAT. Per i dettagli di natura metodologica sulla rilevazione campionaria si rimanda all’apposita nota elaborata da Istat, rintracciabile all’indirizzo <http://www.istat.it/it/>. Di seguito si riportano le definizioni dei principali aggregati e degli indicatori.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un’azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un’attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un’attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l’inizio del lavoro.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un’ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un’ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l’assenza non supera tre mesi, oppure se durante l’assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l’attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l’assenza non supera tre mesi.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese (trimestre) dell’anno precedente.